

Assegno di ricerca “Natura, diritto e politica nel pensiero della prima modernità”

Dipartimento di Filosofia e Comunicazione – FILCOM

**Tutor:**

Prof. Del Lucchese Filippo  
[filippo.delluchese@unibo.it](mailto:filippo.delluchese@unibo.it)

**Responsabile scientifico partner del progetto:**

Prof. Napoli Paolo  
[paolo.napoli@chess.fr](mailto:paolo.napoli@chess.fr)

**Sintesi del progetto**

Il progetto «Natura, diritto e politica nel pensiero della prima modernità» utilizza le analisi di Yan Thomas (nello specifico quelle di *Imago Naturae. Note sur l'institutionnalité de la nature à Rome* e di *Le sujet de droit, la personne et la nature*) per decostruire la macchina concettuale moderna. A partire da una visione multiforme e complessa della modernità, l'intento è di andare oltre la posizione canonica di Michel Villey e la sua lettura della ripresa (anche critica) da parte di alcuni autori moderni delle filosofie ellenistiche (e del materialismo a esse imputato). Attraverso i lavori di Thomas, si esplorerà l'ipotesi che tale ripresa non pregiudichi affatto la possibilità di tematizzare la relazione tra natura e norme giuridiche. Questo dovrebbe condurre a risignificare il concetto di norma, prendendo così sul serio la sfida posta da un'ontologia materialistica.

**Originalità delle tematiche e carattere innovativo del progetto**

L'originalità di questo progetto e il suo carattere innovativo consistono nel provare a costruire una genealogia differente entro cui tematizzare il rapporto tra natura e diritto, risalendo a una fase precedente rispetto a quella moderna. Se la *summa divisio* tra cose e persone nasce all'interno del diritto romano, tuttavia essa non è mai stata considerata, nella prassi casuistica, come una descrizione del mondo ontologicamente fondata, quanto piuttosto una strategia logica (e retorica) interna al discorso giuridico (Yan Thomas 1980). Il contrario, ovvero un'ontologizzazione e una moralizzazione di questa dicotomia è precisamente il frutto di una riscrittura più tarda, avvenuto perché l'elemento in grado di operare la traslazione da un piano logico a uno ontologico è stato proprio il diritto, soggettivo in questo caso, inteso come l'espressione giuridica dell'individuo moderno. È con esso, infatti, e con il correlato concetto di proprietà che la natura diviene “oggetto” perché iscritta in un ordine effettivo di imputazione rispetto a uno specifico soggetto, l'individuo moderno (Macpherson 1962; Rodotà 1981; Grossi 1992; Buckle 1993; John Brewer, Susan Staves (ed.) 1994; Blaufarb 2016). Per questo motivo è forse necessario risalire a un momento anteriore a questo processo di irrigidimento per mettere in luce elementi concettuali più dinamici e articolati. Nella filosofia politica e giuridica della prima modernità, tra XVI e XVII secolo, il rapporto tra natura e diritto soggettivo non è ancora integralmente sottomesso alle logiche proprietarie e possessive su cui poi, a partire da fine Seicento, le ideologie politiche dominanti degli Stati nazionali si affermeranno. Allargare l'analisi al contesto della prima modernità (XVI-XVII secolo), con una particolare attenzione al momento di transizione tra i due secoli, consente di raggiungere un duplice obiettivo. In primo luogo,

questa anticipazione introduce elementi teorici, lessicali e concettuali che possono rivelarsi essenziali alla comprensione del rapporto tra natura e diritto, mostrando come sia possibile – questa la nostra ipotesi – individuare una genealogia del diritto che vada oltre la dimensione soggettiva, oltre la dicotomia tra pubblico e privato. Rinunciare al sostanzialismo dell’opposizione soggetto-oggetto significa infatti permettere un accesso alla sfera giuridica a molteplici modi d’essere e potenze d’agire, a tutte quelle forme di vita preventivamente escluse perché non sostanze ma espressione di relazioni. In secondo luogo, risalire alla fase embrionale e primo-moderna della riflessione su questi temi dovrebbe permettere di far emergere, accanto a un carattere più dinamico e procedurale del diritto, anche una diversa definizione della natura, non antropomorfizzata e libera dalla dicotomia oggetto-soggetto.

## **Obiettivi**

L’obiettivo principale del progetto è proporre uno statuto teorico originale entro cui leggere il rapporto problematico tra “natura” e “diritto”, mostrando come le problematichità del presente risiedano in una lettura superficiale di quel fenomeno complesso e stratificato che è la riflessione politica moderna. L’intento è quindi emancipare la natura da quelle posizioni che tuttora risolvono il suo statuto nel considerarla o quale remoto passato rispetto a tutto quanto è propriamente civile e umano, o come quel luogo entro cui recuperare le ragioni in grado trasformare e correggere la stessa società umana. Questo permetterà inoltre di assegnare un diverso valore al ruolo del diritto e delle sue procedure che, a oggi, continua a essere visto come il solo polo problematico della dicotomia presa in esame. La conferma di questo orientamento è data, nel dibattito contemporaneo, da quelle sentenze e leggi, addotte come controesempi, che attribuiscono una personalità giuridica ai luoghi fisici (es. fiumi, foreste, montagne, ecc.) (Peñalver 2009; Acosta, Martínez 2011). Se la maggior colpa del diritto nei confronti della natura è quella di aver separato gli esseri viventi in cose e persone, in soggetti e oggetti, la soluzione suggerita in tali dibattiti consisterebbe nell’invertire il segno di questa operazione: la natura, da cosa e oggetto *par excellence*, dovrebbe essere promossa al grado di persona giuridica e soggetto di diritto (Vanuxem 2018). Questa soluzione, tuttavia, mostra i suoi limiti, sia dal punto di vista teorico, sia da quello dell’azionabilità pratica. Dal punto di vista teorico, di cui ci occuperemo in questa sede, i limiti più evidenti sono due: il primo è che questo tipo di soluzione resta interna – e in fin dei conti accetta e assume – la dicotomia tra cose e persone di cui abbiamo parlato. Il secondo limite è l’antropomorfizzazione della natura o di alcuni suoi elementi. Contro questi esiti aporetici, si procederà – a partire da una lettura alternativa delle fonti della riflessione moderna - a leggere il rapporto fra natura e diritto nel segno del dinamismo e della continua variazione. Lo scopo ultimo è quindi fornire una visione del diritto capace di cogliere la natura sotto la specie della continua potenza morfogenetica e trasformativa che le pertiene. In questo modo il diritto e le sue operazioni non diventano un limite ma una risorsa capace di evolvere insieme alle prassi sociali che si realizzano tra i viventi.

In una cornice più generale, il progetto sarà inoltre l’occasione per sviluppare, attraverso la valorizzazione di culture storiografiche differenti i legami tra il mondo scientifico italiano e quello francese.

## **Metodologia e piano di lavoro**

L’oggetto di studio è affrontabile da diverse angolazioni, che spaziano dalle discipline giuridiche alle scienze politiche e sociali. Il taglio che si vuole dare al presente progetto predilige soprattutto una

dimensione interdisciplinare a cavallo tra la filosofia politica (ambito di ricerca del responsabile scientifico) e la storia del diritto (ambito di ricerca del responsabile scientifico partner). Il progetto utilizzerà i quadri concettuali e le lenti interpretative della storia del diritto (la casuistica, l'emergere delle categorie normative legato alle pratiche che le hanno originate, la formazione dello spazio d'intervento delle istituzioni) per comprendere idee e narrazioni incluse in testi che rientrano nel canone della filosofia politica (ad esempio, i testi della tradizione umanistica e giusnaturalistica) e della storia intellettuale (come per esempio, i pamphlet rivoluzionari inglesi e olandesi del XVI secolo). Tale metodologia intende anche contribuire ad una recente tendenza della letteratura scientifica che valorizza sempre più una ricerca in grado di mettere a confronto testi di forme e tradizioni linguistiche differenti.

L'implementazione del progetto prevede due tipologie di lavoro:

1) la ricerca di matrice storico-teorica relativa ai testi oggetto del progetto di ricerca e la concretizzazione degli output individuati in termini di VQR (pubblicazione di un saggio su una rivista scientifica di fascia A);

2) l'attività di networking finalizzata alla preparazione di una candidatura nella call 2024 per la Global Fellowship Marie-Curie, in cui l'Università di Bologna risulterà come Host Institution in associazione con un partner internazionale. Tale partner verrà identificato in relazione al profilo del proponente. A questo scopo, gioverà il solido network internazionale del responsabile scientifico del progetto (d'ora in poi PI) che ha già collaborato attivamente (per esempio, con pubblicazioni comuni) con diversi studiosi presso importanti Università al di fuori del contesto europeo, ad esempio Warren Montag (Occidental College, Los Angeles), supervisor del PI in occasione della sua Marie Curie, e Yves Winter e Hasana Sharp (McGill University, Canada), con cui il PI ha istituito di recente un partenariato grazie a un finanziamento del bando "Strutture" 2022-2023 dell'Università di Bologna. Entrambi i partner sarebbero già disponibili a ospitare un Marie Curie Fellow in partenariato con l'Università di Bologna. La scelta definitiva verrà effettuata in base al profilo dell'applicant;

### **Piano di lavoro:**

#### **Ricerca (R).**

L'assegno di ricerca coprirà un anno (mesi 1-12).

R1: pianificazione del lavoro, individuazione delle fonti e della letteratura critica di riferimento, inizio della loro analisi (mese 1)

R2: studio delle fonti e della letteratura critica (mesi 2-5)

R3: inizio del periodo di visiting presso la struttura di ricerca partner e organizzazione di un workshop di presentazione del progetto. Stesura di un saggio in lingua inglese e individuazione della rivista scientifica internazionale a cui sottoporre la pubblicazione (mesi 6- 10)

R4: editing e revisione linguistica del saggio al fine di ottimizzare le possibilità di pubblicazione (mesi 11)

R5: invio del saggio per la procedura di peer-review e follow-up dell'invio (mesi 12)

#### **Candidatura MSCA (MC)**

MC1: approfondimento dei materiali messi a disposizione online da Euraxess e Marie Curie Alumni Association (MCAA) per pianificare la candidatura (per esempio: i webinar *Practical Pointers for developing your MSCA Postdoctoral Fellowship proposal* e *How to write a succesful MSCA-Postdoc Fellowship Proposal*) e partecipazione a webinar analoghi organizzati nell'ambito delle Marie Skłodowska-Curie Actions (mesi 2-3);

MC2: definizione, in base al profilo dell'applicant, del partner internazionale per la candidatura.

Pianificazione, costruzione e inizio di stesura del progetto tra Host Institution e Associated Partner (mesi 4-7);

MC3: stesura definitiva del progetto (mesi 8-11);

MC4: svolgimento degli adempimenti burocratici necessari all'invio della candidatura e invio della stessa entro la deadline prevista nella call 2024 (mesi 12).